

La famiglia ai tempi del Coronavirus

Nella situazione d'emergenza scatenata dal coronavirus, il nucleo familiare ha affrontato numerosi cambiamenti.

La crescita esponenziale della preoccupazione da parte dei genitori e la responsabilizzazione dei figli all'interno della società naturale hanno fatto da padroni.

Tale circostanza scaturisce dal tempo inevitabilmente passato insieme e chiusi in casa nell'ambito del quale i figli si sono aperti ad una nuova relazione con gli adulti, sempre più coinvolti con la loro vita scolastica.

Vi è una maggiore attenzione reciproca, un maggior senso di responsabilità in famiglia, caratterizzato dal maggiore coinvolgimento nelle relazioni che nasce proprio dagli stessi figli.

Nella relazione con loro, parte dei genitori si comporta in maniera affettuosa e comprensiva, anche se non è da escludere che esista una frangia ansiosa nella relazione.

Ad ogni modo, la maggior parte dei genitori si è trovata coinvolta nell'attività didattica ed educativa che viene proposta ai figli dalla scuola, in particolare attraverso le lezioni online in diretta, assegnazione di compiti e le lezioni in streaming, caricando sugli stessi una responsabilità educativa eccessiva.

I genitori sono stati per due mesi (e molto probabilmente lo saranno ancora..) gli insegnanti dei figli costretti a spiegare e presentare i compiti e gli argomenti nuovi.

Tali attività, però, hanno avuto una ricaduta sullo *smart working*, principalmente perché è richiesto ai genitori il supporto per lo svolgimento dell'attività didattica e aiuto nei compiti assegnati ai figli.

Orbene, in presenza di figli da zero a diciotto anni, i genitori possono essere definiti come coloro che costruiscono quotidianamente un ambiente che ottimizza la possibilità per i figli di raggiungere gli obiettivi.

I bambini e gli adolescenti – a loro volta – guidano i genitori nella loro funzione, comunicando motivazioni, desideri ed esigenze fisiologiche e psicologiche, che rappresentano le spinte evolutive spontanee durante le fasi di sviluppo.

Vi è quindi un ritorno ai valori dettati dall'art. 147 c.c. nostro codice civile, secondo cui i genitori hanno *"l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni"* e, più in generale, l'obbligo di proteggere, educare e istruire il figlio minorenni e pensare ai suoi interessi (art. 316 c.c.), mentre i figli hanno il compito di provvedere a tutte le occorrenze di vita in proporzione alle loro sostanze e alle loro possibilità.

Ciascun adulto, pertanto, svolge una funzione genitoriale nel rapporto diretto che ha con il figlio, ma solitamente si coordina e collabora con un altro adulto costituendo una "squadra" genitoriale (c.d. *bigenitorialità*), all'interno della quale è importante che i genitori si coordinino in modo solidale e collaborativo, superando le naturali controversie che emergono dalla necessità di integrare le differenze di stile educativo e affettivo.

Non esistono genitori perfetti, né famiglie ideali, né condizioni ideali.

A tal proposito, il decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, pubblicato in data odierna sulla Gazzetta Ufficiale, ha fatto entrare immediatamente in vigore le misure previste dal Governo al fine di contrastare gli effetti negativi sul tessuto economico-sociale causati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 (c.d. Coronavirus).

Tale decreto, subito ribattezzato come decreto "Cura Italia" e convertito successivamente in legge, prevede una serie di misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale, della Protezione Civile e della Sicurezza, nonché di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato ed in favore delle famiglie e delle imprese.

In particolare, sono presenti le disposizioni speciali in materia di riduzione dell'orario di lavoro e di sostegno ai lavoratori, con le quali si è voluto sostenere le famiglie con figli in età scolare o la reintroduzione del c.d. Bonus baby-sitter, misura alternativa al congedo parentale, usufruibile dal genitore che non intenda scegliere il congedo e il conseguente dimezzamento dello stipendio.

Inoltre, è prevista la possibilità per i genitori di godere del congedo parentale, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione, concedibile ai lavoratori del settore pubblico e privato, o la possibilità di astenersi dal lavoro senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla

conservazione del posto di lavoro, per un totale complessivo di quindici giorni, frazionabili.

In questo momento di drammatica emergenza, si snodano due spazi paralleli di riflessione sulla famiglia di cui la categoria degli avvocati, ed in particolari di quelli di famiglia, non può non tenere conto.

Il primo spazio di riflessione è sul valore della famiglia quale luogo di affetti, sicurezze, legami che stanno consentendo alla nostra Nazione di affrontare un momento così complesso, che ci coinvolge in ambito sociale quanto in ambito personale.

Ed allora ci sembra importante che in questo ambiente sicuro i bambini possano ritrovare intimi e piacevoli spazi di gioco, gli adulti il piacere delle relazioni e gli anziani la sicurezza degli affetti.

Nello stesso ambiente familiare si possono però acuire tensioni ed aggravare le situazioni di soggezione e violenza.

Ecco quindi il secondo spazio di riflessione: noi avvocati familiaristi dobbiamo essere pronti per ogni iniziativa che possa supportare le famiglie in difficoltà, dal consigliare percorsi di sostegno psicologico e spazi di ascolto della persona nei momenti di maggior fragilità, ansia e paure, alla tutela, ove necessaria, dei diritti delle persone fragili che riescono con maggiore difficoltà a reagire, chiedere consigli e aiuto.

Marco Pesce
Associate LEGAL IN LAB
Sede di Bari